

Il Settecento, dal Rococò al Neoclassicismo

Con Luigi XIV l'arte francese si era orientata alla esaltazione dello Stato, attraverso quelle forme auliche e maestose passate alla storia come *Grande Maniere*. L'ispirazione partiva dalle forme monumentali del barocco romano, che venivano modificate e adattate al gusto delle monarchie francesi. La nascita dell'Accademie Royale, nella II metà del 1600, aveva incentivato la formazione di uno specifico gusto di ispirazione aulica e classicheggiante. Pertanto, dagli inizi del 1700 si cominciò a determinare una sorta di reazione, contro le espressioni dell'arte di corte che trovò, nella contrapposizione al monumentalismo e all'arte della Grande Maniere la sua ragion d'essere. Tale reazione divenne un elemento comune allo sviluppo di numerose correnti artistiche europee. Successivamente il periodo della reggenza di Filippo d'Orleans si assiste allo spostamento del potere dalla Reggia di Versailles a Parigi; ciò determina la fine del monopolio artistico della corte. Durante il regno di Luigi XV nasce il Rococò. Il Rococò, che dilagherà in arte, e in architettura, si rivolgerà tuttavia maggiormente alla decorazione degli interni. Sarà un'arte che dilagherà nei costumi di vita, nelle arti minori, nell'abbigliamento, nei giardini. I colori si smorzeranno nei toni tenui degli ambienti di corte. Gli specchi contribuiranno alla realizzazione di ambienti dove l'ambiguo gioco dei rimandi estenderà gli spazi all'infinito. La leggerezza lentamente sostituirà il fasto, denso di corposità, del barocco. Si è concordi nell'affermare che con il Rococò, il Barocco cede il passo ad un gusto più frivolo, raffinato e disinvolto, ma dietro l'apparente spensieratezza si cela forse la consapevolezza di un'epoca che è irrimediabilmente finita. Il Rococò esprimerà un'arte che si rivolgerà all'effimero, indicando in tal modo che la fine del barocco è ormai giunta. Il termine Rococò deriva da "rocaille", cioè grottesca, in riferimento ad uno dei principali tipi di decorazione utilizzata da questo stile. Il Rococò si orientò anche ad un recupero dell'esotico e del pittoresco, oltre che ad un gusto elegante, bizzarro e insieme fantastico. Le linee da ondulate diventano estremamente mosse, quasi accartocciate. Le linee generatrici sono quella ad "esse", e a "c". Si comincia a preferire la decorazione in stucco a quella marmorea, proprio per assecondare questa tendenza; Le pose sono languide e l'atteggiamento "cortigiano" delle figure è quasi sempre presente. I contrasti forti del barocco, fatti di colori accesi nelle pitture e di luci e di ombre nette in scultura, si stemperano e si noterà un abbandono progressivo dei temi grandiosi che avevano caratterizzato le rappresentazioni negli ultimi cicli pittorici del barocco. I contenuti che prima erano aulici, verranno sostituiti con altri meno impegnativi. Le divinità mitologiche più importanti ad es. ora si eclissano a favore di tutta quella schiera di divinità minori come ninfe, satiri e baccanti. Il gioco delle forme, dei colori e dei contenuti è l'elemento essenziale per l'arte rococò. Alle proporzioni maestose subentreranno quelle più minute e si rivaluteranno le arti minori.

La piacevolezza formale, l'eleganza e la grazia espressa ad esempio, nelle pose delle tipiche statuette, troveranno nella porcellana il loro materiale più idoneo. La Germania estenderà il nuovo stile anche alle architetture civili e religiose e alla scultura, sostituendo i temi di ispirazione profana. Durante il barocco, i pittori si erano dedicati a grandiose decorazioni ad affresco di interni, con arditi scorci e effetti illusionistici atti a simulare sempre più grandi spazi che si popolavano di diverse ed innumerevoli figure. Nel 1700 si attua il passaggio: al grande affresco illusionistico subentreranno schemi asimmetrici che tralascieranno la figurazione illusionistica dell'architettura. Nei primi anni del secolo, gli ultimi dipinti eseguiti a Versailles mostrano già come alle forme e al dinamismo del barocco, subentrino l'agilità e le linee del nuovo gusto. Successivamente la pittura negli edifici sarà posta in grandi tele o lunette. In pittura Watteau, rappresenterà la società del tempo, vista come un paradiso sognante. Fragonard, uno dei maggiori interpreti della pittura rococò, a sua volta trasfonderà nelle sue tele la vera essenza del gioco sottile e malizioso del rococò. Caricatura e pittura sociale troveranno in Hogarth, in Inghilterra, la loro primaria espressione.

Proprio ad Hogarth si dovrà la teorizzazione dei principi del Rococò e della bellezza come un armonico intreccio della forma.

In Italia il passaggio verso una sensibilità nuova si può notare già nella pittura di Giordano, pittore napoletano dei primi del 1700. Con lui la grandiosità barocca di P. Da Cortona si dissolve nella ariosità di un nuovo modo “atmosferico” di dipingere in cui spariscono i riferimenti naturalistici e si anticipano le opere che caratterizzeranno molte espressioni del gusto decorativo europeo del settecento. Sorgono in questo periodo numerose scuole che seguono tendenze differenti presso le corti o nei centri più importanti. Emerge fra tutte quella veneta, che già nel Seicento si era distinta soprattutto per la particolare tendenza “coloristica”. A Venezia la pittura del 700 conosce la sua sublimazione e la pittura veneziana torna ad essere in primo piano. Alla base di questo recupero sta il fatto che Venezia aveva ripreso i contatti con le correnti artistiche del tempo. Giovan Battista Tiepolo, 1696-1770 chiude la grande pittura veneta, superando la tradizione dell'arte come mimesi. Con Tiepolo la finzione è manifesta poiché si evidenzia nella ostentata esagerazione. Successivamente a Venezia saranno molte le personalità ad acquisire rilievo in pittura: il figlio del Tiepolo, Giandomenico; Giovan Battista Piazzetta; Pietro Longhi; Canaletto e Francesco Guardi. La scultura in Italia concepisce un proprio modo di intendere il Rococò in maniera del tutto originale partendo dalle esperienze tardobarocche. In Sicilia emerge la figura di Giacomo Serpotta, di origine palermitana, che produce una infinita varietà di sculture a stucco animate in composizioni di sorprendente grazia e inquadrature come fondali prospettici di scene teatrali. Lo stucco inoltre consente una rapidità esecutiva maggiore e la duttilità della materia apre a nuove soluzioni decorative più confacenti al nuovo spirito.



Canaletto Piazza S. Marco